

Ora di conservazione della Natura se ne parla anche al Parlamento Europeo

PROTOGENE VERONESI

I - Allo scopo di chiarire il processo decisionale attraverso il quale la Comunità Europea (cioè l'insieme della CECA o Comunità Carbossiderurgica, dell'Euratom o Comunità per l'Energia Nucleare ed il Mercato Comune cioè libero scambio) interviene e decide su questioni di ambiente ed ecologiche, l'oratore ha premesso alcune informazioni sulle istituzioni comunitarie. Esse sono:

la *Commissione* che ha il compito di proporre le politiche comunitarie e di vigilarne la realizzazione una volta approvate; risponde del suo operato solo ed esclusivamente davanti al Parlamento;

il *Consiglio dei Ministri* che decide gli orientamenti e gli obiettivi delle politiche comunitarie per le quali la Commissione dovrà elaborare le proposte relative per la loro realizzazione: esso è di volta in volta formato dai ministri degli stati membri dei dicasteri interessati (trasporti, agricoltura, energia, sanità, ecc.);

il *Parlamento* (elettivo dal luglio 1979 e composto di 410 membri suddivisi in gruppi politici e non per nazionalità) che viene *consultato* dalla Commissione e dal Consiglio su ogni questione importante: esso gode ancora di limitati poteri;

la *Corte di Giustizia* e la *Corte dei Conti* i cui ruoli sono quelli tradizionali delle similari istituzioni nazionali.

Commissione e Consiglio possono emettere:

- 1 - regolamenti, che, vincolanti immediatamente in tutti i paesi, sono vere e proprie leggi europee;
- 2 - direttive che sono vincolanti per gli stati membri in merito agli obiettivi, ma non ai mezzi;
- 3 - decisioni che sono vincolanti per coloro ai quali sono specificamente dirette (stati membri, imprese, privati cittadini);
- 4 - raccomandazioni e pareri che non sono vincolanti.

Un qualsiasi provvedimento quindi proposto ed elaborato dalla Commissione, ricevuto il parere del Parlamento (ed eventualmente del Comitato Economico e Sociale, altro organo consultivo di 144 membri che rappresenta imprenditori, sindacati ecc. e simile al CNEL dell'ordinamento italiano) viene approvato dal Consiglio dei ministri e diventa dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità. Infine va ricordato che il Parlamento elabora i propri pareri attraverso il lavoro di Commissioni parlamentari di merito, nelle quali si suddivide l'assemblea stessa. Esse oggi sono 15; l'undicesima è quella che si occupa dell'ambiente e si chiama *Commissione per la protezione dell'ambiente, la Sanità pubblica e la tutela dei consumatori*. Giova qui ricordarne i compiti, per poterne valutare le responsabilità.

Essi sono:

- la politica e la protezione dell'ambiente;
- la protezione della sanità pubblica sul piano alimentare, medico e farmaceutico, segnatamente in sede di armonizzazione delle legislazioni nazionali;
- la protezione contro gli infortuni e le malattie professionali;

Riassunto della relazione tenuta in apertura della Manifestazione per la celebrazione ufficiale del XXX anniversario del Movimento Pro Natura nel nostro Paese, svoltasi nell'Aula Magna dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna il 1° marzo 1980.

- l'igiene e la sicurezza del lavoro;
- la sicurezza delle miniere;
- la protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti;
- la tutela dei consumatori;
- il controllo della sicurezza a norme del trattato Euratom.

Merita particolare menzione l'Istituto della *Petizione* al Parlamento, attraverso la quale singoli cittadini, o gruppi o comunità od istituzioni possono porre alla attenzione della Comunità particolari questioni e richiedere provvedimenti ed interventi specifici. Nel campo della tutela dell'ambiente questo istituto ha trovato una rilevante utilizzazione.

Resterebbero da citare i problemi finanziari a sostegno delle varie politiche: la questione è complessa. Ciò che si può dire è che in generale si tratta di piccole percentuali (e piccoli valori assoluti) del bilancio globale comunitario devolute alla politica ambientale.

Questo quadro generale, ad avviso dell'oratore, spiega anche la lentezza ed i ritardi della comunità nei confronti del tema «ambiente».

II - Venendo a parlare della attività specifica della Comunità in campo ambientale ed ecologico, limitatamente alla durata della sua esperienza (1976-1979 anni durante i quali è stato membro della Commissione parlamentare di merito), l'oratore ha rilevato prima di tutto come i temi trattati siano stati prevalentemente di natura sanitaria, cioè stimolati da preoccupazioni di salute pubblica sia pure in rapporto alle condizioni ambientali di vita dei cittadini. Sostanzialmente i problemi ecologici in senso stretto, sono stati trascinati dai problemi dell'inquinamento. Ciò non significa che questioni di rilievo siano mancate alla attenzione del Parlamento: la spinta è venuta più dagli «igienisti» che dai «naturalisti». Questa constatazione, che l'oratore ritiene obiettiva, dovrebbe stimolare una più pressante iniziativa dell'opinione pubblica europea in senso ecologico.

Ricordando come la politica ambientale comunitaria sia stata avviata nel novembre del 1973 e continuata con l'adozione da parte del Consiglio, in data 17 maggio 1977, di una Risoluzione concernente il proseguimento e

l'attuazione di una politica e di un programma di azione della Comunità Europea in materia di ambiente per il periodo 1977-1981, l'oratore è passato ad elencare, con adeguati commenti, alcune delle iniziative più significative.

1) Protezione dell'ambiente idrico:

- norme per il controllo delle emissioni di sostanze pericolose in ambiente idrico;
- definizione della qualità delle acque dolci superficiali;
- definizione della qualità delle acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
- direttiva per la protezione delle acque dall'inquinamento dovuto ai rifiuti dell'industria del biossido di titanio «fanghi rossi»;
- direttiva per la protezione di certe specie di pesci di acqua dolce (qualità dell'acqua quale habitat necessario);
- in seguito al naufragio della petroliera Amoco-Cadiz sulle coste bretoni è stato adottato un programma d'azione in materia di controllo e riduzione dell'inquinamento marino da idrocarburi;
- direttiva sulle acque destinate al consumo umano (diretto ed industrie alimentari);
- direttiva per acque destinate alla molluschicoltura.

2) Lotta contro l'inquinamento atmosferico:

- direttiva riguardante le norme di protezione sanitaria per l'anidride solforosa e le particelle in sospensione nell'atmosfera urbana;
- adesione alla convenzione internazionale sull'inquinamento transfrontaliero a grande distanza;
- provvedimenti per la riduzione dei livelli di clorofluorocarburi nell'ambiente;
- norma per la limitazione dei livelli di vapori di vinile monomero nelle industrie che ne fanno uso;
- misure per l'inquinamento da amianto negli ambienti di lavorazione.

3) Lotta contro l'inquinamento acustico:

- varie misure per le macchine industriali.

4) Recupero e valorizzazione dei rifiuti:

- sono stati varati piani di ricerca e di

sviluppo per il riciclaggio dei rifiuti urbani e dei residui presenti nei liquami dopo depurazione delle acque reflue.

5) Conservazione del patrimonio naturale:

— direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

— adesione alle convenzioni internazionali relative alla «conservazione delle specie di flora e di fauna selvatiche e del loro habitat in Europa»;

— sul bilancio dell'agricoltura (il più cospicuo delle voci di budget) sono stati finanziati piani di rimboschimento e di sistemazione idrogeologica in varie regioni comunitarie (Mezzogiorno d'Italia per esempio).

Il relatore ha poi concluso la sua esposizione accennando ai problemi di ricerca scientifica connessi con una valida politica di difesa dell'ambiente.

Molte direttive sono la conclusione di am-

pie ricerche preliminari. La Comunità conduce tali ricerche sia nei propri laboratori (*azione diretta*) sia partecipando a collaborazioni con istituti universitari od istituzioni di ricerca pubbliche o private (*azione indiretta*) con contributi del 50% circa del costo della ricerca), sia assumendosi l'onere finanziario ed organizzativo del coordinamento di programmi di ricerca condotti da istituzioni diverse (*azione concertata*).

Gli istituti universitari od i centri di ricerca scientifica devono seguire più attentamente questa attività perché possono aprirsi possibilità di accesso ai fondi stanziati all'uopo dalla Comunità.

L'Autore:

Protogene Veronesi, Deputato al Parlamento europeo. Via Mascarella, 77, Bologna.
